

# A Kandy una casa per la tranquillità

L'avventura era iniziata nel 1999, l'obiettivo la costruzione di una casa che potesse accogliere bambini e bambine della strada. A Kandy, nello Sri Lanka (centro-sud dell'isola) i Padri Somaschi sono attivi da anni e grazie anche al nostro contributo (USD 20'000, su un totale di USD 160'000) hanno potuto portare a termine la prima fase del loro progetto, con non poche difficoltà.



di Marco Fantoni

Padre Antonio Galli, responsabile per l'Ordine dei Padri Somaschi dei progetti di sviluppo, ci ha comunicato a più riprese le difficoltà incontrate per portare a termine questa casa. Non solo dal profilo strettamente tecnico, ma soprattutto

per l'ostruzionismo verso l'opera cattolica in questa città dello Sri Lanka. In effetti, il ritardo previsto sulla tabella di marcia è dovuto a difficoltà create dalle amministrazioni locali e dagli artigiani che non vedono di buon occhio le attività dei cattolici. L'accusa è quella di proselitismo, ma a ben guardare le bambine ed i bambini accolti nella casa appartengono a tutte le religioni.

*"L'abbiamo dovuta conquistare con molta fatica e con molte traversie, purtroppo l'essere cristiano e cattolico oltre ad essere sacerdoti e religiosi è visto non sempre con gli occhi giusti. È stata un'impresa ottenere il permesso di abitabilità dopo mesi e mesi di trattative. Forse coi soldi e la corruzione saremmo arrivati prima. Dopo un pesante intervento del Vescovo locale sulle autorità competenti, è arrivato l'avallo del Municipio e con questo anche il benessere per la funzionalità. Ne abbiamo passati di tutti i colori; più di una volta siamo stati portati con prepotenza dalla polizia locale perché ci vedevano in giro con dei bambini. Finalmente è*



tutto a posto!" È quanto aggiunge Padre Josè Luis presente a Kandy per i Padri Somaschi.

Lo scopo del progetto è quello di accogliere bambini e bambine che vivono sulla strada, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare; dallo sfruttamento sessuale, ai furti, alle droghe, con ricadute sulla salute, sulla dignità della vita in generale. L'educazione, che sarà data fino all'età dell'inserimento nel mondo del lavoro, diventa dunque un tassello fondamentale per questa infanzia.

Ma quali criteri sono usati per l'accoglienza? Riguardo ai minori da seguire abbiamo

*voluta fare una selezione molto precisa e capillare. La tendenza all'imbroglione e a disfarsi dei propri figli per farli mantenere a noi è fortissima, precisa ancora Padre Josè Luis. Noi vogliamo fare del bene, senza guardare religione o razza, dare una testimonianza, ma a quelle persone che hanno un vero bisogno, non vogliamo fomentare*

sulla strada per racimolare qualche spicciolo e "tirare a campare". È un fenomeno che troviamo in varie parti del mondo, là dove non c'è giustizia e dignità, là dove la povertà è all'ordine del giorno, là dove l'istruzione e la salute sono carenti.

Come già scritto in precedenza, il problema dello sfruttamento dei minori (che è parte integrante della

*il disinteresse dei genitori verso i figli. Abbiamo scelto per ora 35 bambini; alcuni sono già con noi, altri arriveranno in seguito. Speriamo che il Signore ci assista nel fare il bene e nel compierlo a servizio di tanta infanzia abusata dalla violenza e dalla cattiveria umana."*

Un criterio dunque che eviti l'assistenzialismo e si rivolga a chi ha veramente bisogno.

Il problema della povertà porta spesso le famiglie a "mandare" le bambine

Lo scopo del progetto è quello di accogliere bambini e bambine che **vivono sulla strada** per evitare ogni forma di sfruttamento che hanno ricadute sulla **salute** e sulla **dignità** della persona





povertà) deve essere affrontato anche alla fonte, anche in quel turismo che parte dal nostro Nord e che produce effetti perversi. È un tema che raramente, per non dire mai, è affrontato e che coinvolge, non solo le agenzie turistiche e quanto ruota attorno, ma anche la responsabilità di ognuno.

A tal proposito, possiamo citare ciò che Giovanni Paolo II scriveva nel suo messaggio per la Giornata mondiale del turismo 2001: *“Per le comunità di accoglienza, molte volte il turismo diventa un’opportunità per vendere prodotti cosiddetti “esotici”. Sorgono così centri di vacanze sofisticati, lontani da un contatto reale con la cultura del Paese ospitante o caratterizzati da un “esotismo superficiale” ad uso dei curiosi, assetati di nuove sensazioni. Purtroppo questo desiderio sfrenato giunge qualche volta ad aberrazioni umilianti come lo sfruttamento di donne e di bambini per un commercio sessuale senza scrupoli, che costituisce uno scandalo intollerabile. Occorre fare tutto il possibile perché il turismo non diventi in nessun caso una moderna forma di sfruttamento, ma sia occasione per un utile scambio di esperienze e per un proficuo dialogo tra civiltà diverse.”*

Il richiamo del Papa a fare tutto il possibile affinché il turismo non diventi una forma di sfruttamento ci induce a riflettere sul nostro operato, cercando così di evitare ciò che poi, come in questo caso, si ritrovano a dover compiere i missionari. ■

Occorre fare tutto  
il possibile perché  
il **turismo**  
non diventi in  
nessun caso una  
moderna forma di  
**sfruttamento**,  
ma sia occasione  
per un utile  
**scambio** di  
esperienze e  
per un proficuo  
**dialogo** tra  
civiltà diverse